

A Rimini non tiene neanche il Muro di Arcore: la Lega prende direttamente al centrosinistra

Davide Vittori e Aldo Paparo

13 marzo 2018

Non tutti si aspettavano una doppia sconfitta del Partito Democratico a Rimini. Il candidato della coalizione di centrosinistra nel seggio uninominale della Camera, Sergio Pizzolante (Civica Popolare), è uscito sconfitto nello scontro con il centrodestra (35,2%), guidato da Elena Raffaelli, assessore a Riccione in quota Lega. Il centrosinistra è giunto addirittura terzo (25,7%) dietro anche alla candidata del Movimento 5 Stelle (M5S), Giulia Sarti (32,5%). Al Senato sempre nel seggio uninominale (che comprendeva anche Cesena) è sempre il centrodestra (34,4%) a trionfare con Antonio Barboni (FI) ai danni del candidato favorito Tiziano Arlotti (deputato uscente del PD) fermatosi al 27%, anch'egli giunto terzo, dietro a Carla Franchini, consigliera comunale a Rimini in quota M5S (30,9%).

Le premesse per la vittoria del centrosinistra alla vigilia del voto erano buone: solo nel 2016 il sindaco uscente del Partito Democratico a Rimini aveva vinto al primo turno contro il candidato del centrodestra (in quota Lega). Il PD all'epoca aveva stretto un proficuo accordo con diverse liste civiche, tra cui una centrista sponsorizzata proprio da Sergio Pizzolante, dal 2013 vice-capogruppo alla Camera per il Nuovo Centro Destra. Il fatto che il collegio uninominale del Senato comprendesse anche Cesena, dove tradizionalmente il PD vanta una tradizione di governo, aveva portato più d'uno ad ipotizzare una vittoria di Arlotti.

Quello che è accaduto è quindi un significativo spostamento dell'elettorato tanto alla Camera quanto al Senato. Per capire l'entità di tale spostamento e chi ne ha tratto maggior vantaggio proviamo ad analizzare i flussi elettorali del Comune di Rimini.

I flussi elettorali: uno spostamento senza precedenti

Da una prima analisi emergono alcuni dati di grande portata. Rispetto alle elezioni del 2013, la coalizione di centrosinistra ha perso a favore dell'astensione una quota di elettori pari a quasi il 4,5% dell'intero elettorato, il 3,2% nei confronti del

Tab. I – Risultati elettorali a Rimini, 2013 e 2018

Partiti (e coalizioni)	Politiche 2013		Politiche 2018	
	Voti	%	Voti	%
RC 2013, LeU 2018	1.485	1,7	2.910	3,5
PD	26.008	30,3	18.337	23,1
SEL	2.074	2,4		
Altri centrosinistra	172	0,2	3403	4,3
<i>Coalizione centrosinistra</i>	<i>28.254</i>	<i>32,9</i>	<i>22.436</i>	<i>27,2</i>
Coalizione Monti	7.976	9,3		
PDL 2013, FI 2018	16.726	19,5	9.254	11,7
Lega	1.294	1,5	14.951	18,9
FDI	1.436	1,7	2.953	3,7
Altri centrodestra	771	0,9	1.073	1,4
<i>Coalizione centrodestra</i>	<i>20.227</i>	<i>23,6</i>	<i>28.819</i>	<i>34,9</i>
M5S	25.308	29,5	25.407	30,8
Altri	2.519	2,9	3.044	3,7
Totale voti validi	85.769	100	82.616	100
Elettori	108.862		110.376	
Votanti	87.346	80,2	84.283	76,4

Movimento 5 Stelle e ben il 3% nei confronti della Lega. Ciò significa che ogni 30 elettori riminesi circa, ve ne è uno che aveva votato Bersani e ha scelto la Lega il 4 marzo, e un altro che ha votato 5 Stelle (sempre dopo avere votato Bersani cinque anni fa). Nonostante le vicissitudini passate dal M5S a Rimini – non presente alle scorse elezioni e con una candidata all'uninominale alla Camera, Giulia Sarti, che non ha praticamente partecipato alla campagna elettorale dopo essere stata coinvolta (ed ora scagionata dallo staff 5 Stelle) nella questione rimborsi elettorali – i grillini sono quindi stati capaci di attirare una buona fetta di elettorato del centrosinistra. Al di là di chi ha optato per l'astensione, emerge anche come il centrodestra moderato non abbia saputo fare da argine all'avanzata della Lega; raramente si assiste ad un travaso così rilevante tra centrosinistra e un partito appartenente ormai di diritto alla famiglia politica della destra radicale populista (Mudde 2007).

Il crollo del PD e del centrosinistra e il travaso di voti M5S e FI verso la Lega

Il centrosinistra, nonostante abbia presentato un candidato centrista, non è riuscito nemmeno a catalizzare attorno a sé nemmeno il voto centrista; il bacino montiano si è frammentato e dell'oltre 7% dell'elettorato raccolto nel 2013, solo il 2,9% è andato al PD. Infine, è importante notare come si sia registrato un flusso molto rilevante dall'elettorato del Movimento 5 Stelle verso la Lega (il 4,8% dell'intero elettorato riminese). Quindi ogni 20 elettori circa ve ne è uno che ha votato nel 2018 la Lega dopo avere votato il M5S nel 2013. Questo è il singolo flusso di elettori infedeli più numeroso osservato a Rimini fra 2013 e 2018.

Il quadro appare ancora più chiaro se si guarda al comportamento dei diversi elettorati dei partiti e coalizioni presentatisi nel 2013, riportato nella Tabella 2. Fatto 100 l'elettorato del centrosinistra a guida bersaniana, solo in 45 hanno scelto il PD, mentre ben 12 hanno scelto la Lega, e 13 il Movimento 5 Stelle. Quasi uno su cinque si è astenuto, mentre solo una quota minimale (il 4%) ha scelto gli scissionisti di Liberi e Uguali.

L'elettorato del Movimento 5 Stelle del 2013 è stato più coerente: il 79% ha confermato la propria fiducia ai pentastellati, mentre il 21% ha scelto la Lega. Per capire il successo della Lega e la conquista di una netta egemonia nel centrodestra, però non basta guardare al travaso di voti del PD e del M5S. Infatti, solo 33 elettori su 100 che nel 2013 avevano scelto la coalizione di Berlusconi hanno dato fiducia a Forza Italia, mentre ben 26 hanno optato per la Lega, la quale, al pari di Forza Italia e M5S, è riuscita a mobilitare anche una piccola fetta di astenuti del 2013. Infine, è interessante rilevare come anche a Rimini si segnali un flusso significativo (oltre un elettore su 30) dal centrodestra 2013 alle forze del centrosinistra 2018. Si tratta di uno spostamento di elettori già osservato a Torino, Prato e Reggio Calabria ([Paparo in questo volume\(a\)](#); [Paparo e Cataldi in questo volume](#); [Paparo in questo volume\(b\)](#)), che però qui raggiunge un apice inedito, sfiorando il 20% dell'elettorato 2013 del centrodestra.

Un nuovo elettorato: addio alla Zona Rossa?

Infine, rivolgiamo uno sguardo alla composizione dell'elettorato dei principali partiti dopo le elezioni del 2018 in termini di bacini 2013 (Tab. 3). Tanto il M5S quanto Forza Italia hanno preso in questa tornata la gran parte dei propri voti dal proprio elettorato di cinque anni fa: 80% e 72% rispettivamente. La seconda componente più grande nel M5S di oggi sono gli ex elettori di Bersani (14%), mentre in Forza Italia sono minoritari gli elettori 2013 di centro (8%) e centrosinistra (7%). Il PD ad oggi vede un 69% di elettori di centrosinistra del

Tab. 2 – Flussi elettorali a Rimini fra politiche 2013 e 2018, destinazioni

Voto politiche 2018	Voto politiche 2013					
	Coalizione Bersani	Coalizione Monti	Coalizione Berlusconi	M5S	Altri	Non Voto
LeU	4%	10%	0%	0%	16%	2%
PD	45%	40%	12%	0%	0%	0%
CS, Solo candidato	1%	3%	2%	0%	0%	0%
Alleati PD	1%	14%	6%	0%	19%	0%
NCI	0%	8%	1%	0%	2%	0%
FI	2%	9%	33%	0%	0%	5%
CD, Solo candidato	0%	0%	2%	0%	0%	0%
FDI	0%	9%	7%	0%	19%	0%
Lega	12%	0%	26%	21%	0%	3%
M5S	13%	0%	4%	79%	0%	2%
Altri	5%	5%	0%	0%	16%	3%
Non voto	18%	3%	7%	0%	28%	84%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%

2013 e rispettivamente il 18% e il 13% di elettori di estrazione centrista o di centrodestra, segno che la trasformazione del PD in un partito a trazione centrista si sta compiendo anche in una importante provincia della Zona Rossa, e nonostante il complessivo arretramento elettorale. Un capitolo a parte merita ancora il nuovo elettorato leghista, che è composto ora in egual misura da ex 5stelle (36%) e da elettori già in precedenza di centrodestra (37%). Anche qui – il dato è molto significativo – il 22% è composto da coloro che avevano accordato la propria preferenza alla coalizione guidata da Bersani.

Il diagramma di Sankey visibile sotto (Figura 1) mostra in forma grafica le nostre stime dei flussi elettorali a Rimini. A sinistra sono riportati bacini elettorali del 2013, a destra quelli del 2018. Le diverse bande, colorate in base al bacino 2013 di provenienza, mostrano le transizioni dai bacini 2013 a quelli 2018. L'altezza di ciascuna banda, così come quella dei rettangoli dei diversi bacini elettorali all'estrema sinistra e destra, è proporzionale al relativo peso sul totale degli elettori. Dal diagramma emerge innanzitutto il forte flusso giallo in uscita dal M5S (2013) verso la Lega di oggi. Inoltre, si nota chiaramente lo sparpagliamento dell'elettorato di centrosinistra, con rivioli rilevanti verso non voto, M5S e Lega. Così, l'attuale composizione dell'elettorato del partito di Salvini appare qui non solo blu e gialla, ma per la prima volta mostra anche una significativa componente rossa, in ingresso dall'elettorato di Bersani (2013).

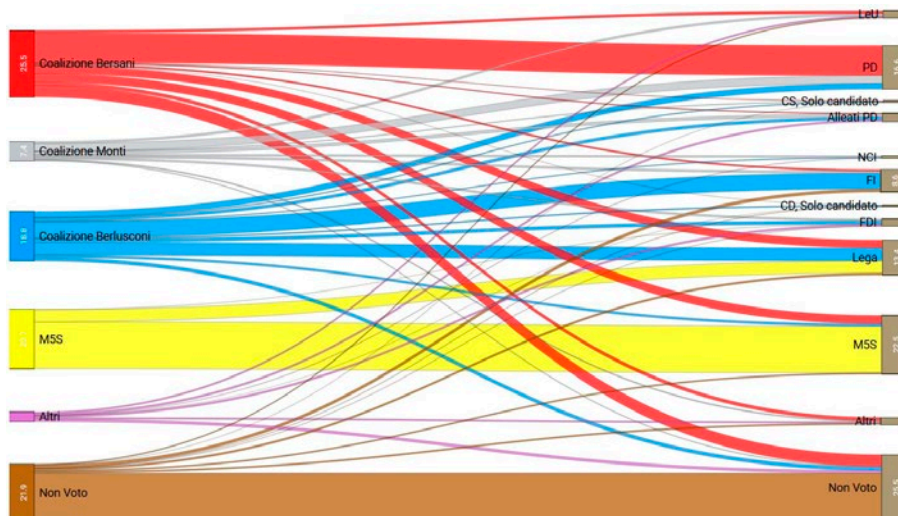
A Rimini non tiene neanche il Muro di Arcore

Tab. 3 – Flussi elettorali a Rimini fra politiche 2013 e 2018, provenienze

Voto politiche 2013

Voto politiche 2018	Coalizione Bersani	Coalizione Monti	Coalizione Berlusconi	M5S	Altri	Non Voto	Totale
LeU	37%	27%	0%	0%	22%	14%	100%
PD	69%	18%	13%	0%	0%	0%	100%
CS, Solo candidato	22%	29%	46%	0%	0%	4%	100%
Alleati PD	10%	33%	35%	0%	22%	0%	100%
NCI	0%	62%	29%	0%	9%	0%	100%
FI	7%	8%	72%	0%	0%	13%	100%
CD, Solo candidato	5%	0%	79%	0%	0%	16%	100%
FDI	0%	24%	47%	2%	26%	2%	100%
Lega	22%	0%	37%	36%	0%	5%	100%
M5S	14%	0%	4%	80%	0%	2%	100%
Altri	47%	12%	0%	0%	21%	20%	100%
Non voto	18%	1%	5%	0%	4%	72%	100%

Fig. 1 – Flussi elettorali a Rimini fra politiche 2013 (sinistra) e 2018 (destra), percentuali sull'intero elettorato



Conclusioni

La Zona Rossa, che rossa per il momento non è più, ha modificato la geografia del voto italiano, marginalizzando il partito fino a ieri egemone (PD). Cosa sia accaduto nel cuore dell'elettorato più progressista sarebbe riduttivo spiegarlo con i numeri. Tuttavia, le cifre qui riportate danno l'idea di un travaso di voti del PD non verso le alternative considerate "moderate", ma verso un voto anti-establishment, tanto appartenente alla destra radicale populista (Lega) quanto quello più puramente anti-partitico come quello del Movimento 5 Stelle.

Riferimenti bibliografici

- Draghi, S. (1987), 'L'analisi dei flussi elettorali tra metodo scientifico e dibattito politico', *Italian Political Science Review/Rivista Italiana di Scienza Politica*, 17(3), pp. 433-455.
- Goodman, L.A. (1953), 'Ecological regression and behavior of individual', *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.
- Mudde, C. (2004), *Populist Radical-Right Parties in Europe*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Paparo, A. (2018a), 'I flussi a Torino svelano l'enorme volatilità dietro l'apparente stabilità dei risultati', in Emanuele, V. e Paparo, A. (a cura di), *Gli sfidanti al governo. Disincanto, nuovi conflitti e diverse strategie dietro il voto del 4 marzo 2018*, Dossier CISE(11), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 209-214.
- Paparo, A. (2018b), 'A Reggio Calabria il M5S avanza di 10 punti grazie a rimobilizzazione-record dal non voto', in Emanuele, V. e Paparo, A. (a cura di), *Gli sfidanti al governo. Disincanto, nuovi conflitti e diverse strategie dietro il voto del 4 marzo 2018*, Dossier CISE(11), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 271-276.
- Paparo, A. e Cataldi, M. (2018), 'A Prato i voti di Monti non premiano Renzi, e il centrosinistra cede al centrodestra', in Emanuele, V. e Paparo, A. (a cura di), *Gli sfidanti al governo. Disincanto, nuovi conflitti e diverse strategie dietro il voto del 4 marzo 2018*, Dossier CISE(11), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 249-254.
- Plescia, C. e De Sio, L. (2018), 'An evaluation of the performance and suitability of RxC methods for ecological inference with known true values', *Quality & Quantity*, 52(2), pp. 669-683.
- Schadee, H.M.A. e Corbetta, P. (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.

A Rimini non tiene neanche il Muro di Arcore

Nota metodologica: i flussi presentati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman (1953) alle 143 sezioni elettorali del comune di Rimini. Seguendo Schadee e Corbetta (1984), abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (in ognuna delle due elezioni considerate nell'analisi), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 15% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Si tratta di 24 unità in tutto. Il valore dell'indice VR è risultato pari a 16,5.

